

Antropocene e responsabilità ambientale: primi spunti dalla dottrina portoghese

di Mariella Kraus

Abstract: *Anthropocene and Environmental Responsibility: introductory insights from the Portuguese doctrine* - The aim of this article is to present some initial insights into the concepts of the Anthropocene and environmental responsibility in Portuguese legal doctrine, based on the specialized literature on the subject. The relevance of the Portuguese case is justified by the fact that it was one of the first European Constitutions to include environmental values in its legal system, with the Constitution of 1976. This occurred in the nascent phase of environmental constitutionalism. In this study we try to contextualize the Anthropocene as a new paradigm of law, by describing environmental protection in the Portuguese Constitution as a whole and analyzing how Portuguese legal doctrine deals with the Anthropocene shaping new legal tools with a special reference to environmental responsibility.

Keywords: Anthropocene; Law; Environmental responsibility; Portugal

989

1. L'Antropocene e il Diritto

Analizzare le ricadute del concetto di Antropocene nell'ambito del diritto è di importanza fondamentale, in quanto l'inarrestabile crisi ecologica e l'intensificarsi dei cambiamenti climatici dimostrano la scarsa efficacia del tradizionale approccio giuridico settoriale per la soluzione dei problemi ambientali¹. È quindi essenziale comprendere il ruolo del diritto in questo contesto, e anche in relazione alle dimensioni che assume la responsabilità ambientale in questa nuova epoca della storia umana e planetaria.

Esplorando le nuove strade tracciate nell'Antropocene, Amirante e Bagni, nell'introduzione dell'opera da loro curata in materia di *Environmental constitutionalism in the Anthropocene: values, principles and actions*, sostengono che l'Antropocene trova la sua origine in un profondo mutamento nel rapporto tra esseri umani ed ambiente: "mentre in passato gli umani vivevano in armonia con la natura, oggi le istituzioni sociali, economiche e politiche faticano a ridurre o arrestare una traiettoria di sfruttamento delle risorse naturali che supera la capacità di rigenerazione degli ecosistemi locali e globali"².

¹ M. Petters Melo, *Il Costituzionalismo Ambientale nella diversità di modelli normativi, giurisprudenziali, teorici e culturali*, DPCE Online, [S.l.], v. 58, n. SP2, 2023, 957.

² D. Amirante, S. Bagni, *Environmental constitutionalism in the Anthropocene: values, principles and actions*, London and New York, Routledge, 2022, 17.

Fare i conti con l'Antropocene comporta andare alla ricerca di nuovi modelli economici, politici e giuridici che si basino su concetti quali la *responsabilità* e l'*interdipendenza* tra esseri umani e natura³. In questo senso, il diritto può influenzare i comportamenti sociali, producendo così un impatto sull'ambiente, e l'Antropocene può offrire uno "spazio di riflessione" sulle attuali crisi derivanti dai cambiamenti sociologici globali. Le implicazioni giuridiche derivanti dalla nuova era geologica impongono di affrontare le questioni ambientali attraverso un nuovo paradigma. Le istituzioni e gli ordinamenti giuridici costruiti nell'epoca dell'Olocene dovranno essere ripensati in una prospettiva di rifondazione di un modello giuridico *ecologico* capace di rispondere efficacemente alle esigenze economiche e socio-ambientali presenti e future⁴.

Se le conseguenze dell'Antropocene vanno quindi oltre le sole questioni geologiche e ambientali, le risposte alle sue sfide richiederanno una visione integrata fra diversi campi della conoscenza umana. Spetterà alla filosofia comprendere i cambiamenti nel rapporto essere umano-natura che hanno innescato una spirale di crisi, nonché comprenderne le implicazioni per la società; alle scienze esatte toccherà sviluppare tecnologie e meccanismi compatibili con le esigenze umane e planetarie dell'Antropocene; le scienze biologiche dovranno verificare il modo in cui questi problemi ricadono sulla vita sulla Terra; le dottrine giuridiche, sia nel diritto pubblico che nel diritto privato, avranno il compito, invece, di ripensare la teoria e la prassi, a tutti i livelli normativi, per costruire un diritto per l'Antropocene⁵.

Il diritto può fornire una base adeguata all'elaborazione e all'applicazione di norme volte a raggiungere un consenso minimo su questioni comuni della crisi globale dell'Antropocene⁶. Louis Kotzé, in *Global Environmental Constitutionalism in the Anthropocene*, sostiene che nella teoria dell'Antropocene è insito il potenziale per promuovere un approccio innovativo che cambi l'attitudine umana in funzione dell'ambiente⁷, a condizione che esso sia veicolato attraverso il livello più alto di normatività, vale a dire le Costituzioni⁸.

³ D. Amirante, *Costituzionalismo ambientale: atlante giuridico per l'Antropocene*, Società editrice il Mulino, 2022, 14.

⁴ L.G.B. Campello, R.D. Lima, T.F.N.U. Fernandes, *Legal protection of the environment and the emergence of new principles in the Anthropocene*, *Revista Catalana de Dret Ambiental*, v. XIII, n. 1, 2022, 4-5.

⁵ L.G.B. Campello, R.D. Lima, T.F.N.U. Fernandes, *op. cit.*, 9.

⁶ L.J. Kotzé, *Global Environmental Constitutionalism in the Anthropocene*, Hart Publishing, Oxford and Portland, 2016, 199. Cfr.: D. Amirante, R. Tarchi (cur), *Il costituzionalismo ambientale fra antropocentrismo e biocentrismo. Nuove prospettive dal Diritto comparato*, *DPCE Online*, v. 58, n. SP2, 2023.

⁷ L.J. Kotzé, *Global Environmental Constitutionalism in the Anthropocene*, *op. cit.*, 133.

⁸ Discute di questa tesi anche D. Amirante, *Costituzionalismo ambientale: atlante giuridico per l'Antropocene*, *cit.*, 78. In merito a prospettive di governance dell'Antropocene si cfr.: L.G.B. Campello, R.D. Lima, T.F.N.U. Fernandes, *Legal protection of the environment and the emergence of new principles in the Anthropocene*, *cit.*, 9. Cfr.: G. Matarazzo, G. Sales, *Antropoceno e Organizações: Reflexões sobre Governança Ambiental em Unidades de Conservação*, *Revista Gestão & Conexões*, v. 9, n. 3, set./dez. 2020; V.P. da Silva, I.W. Sarlet (Coords.), *Direito Público Sem Fronteiras*, Instituto de Ciências Jurídico-Políticas, Faculdade de Direito da Universidade de Lisboa, 2011; K. Bosselmann, *O princípio da*

Una delle prime Costituzioni in Europa a includere i valori ambientali nel proprio sistema giuridico, fin dalla nascita della stessa Carta Fondamentale del 1976, è quella del Portogallo. È per tale motivo che nella nostro studio riguardante le prime indicazioni provenienti dalla dottrina lusitana sul tema, partiremo proprio dall'analisi del testo costituzionale. Nell'ordinamento portoghese, infatti, il riconoscimento costituzionale dei valori ambientali è garantito da norme che qualificano la tutela dell'ambiente come un dovere dello Stato, una scelta che ha spinto diverse altre Costituzioni nel mondo, anche al di fuori della sfera lusofona, a sottolineare le responsabilità individuali, collettive e pubbliche nei confronti dell'ambiente, con una riflessione intrinseca sulla *responsabilità ambientale*.

2. L'ambiente nella Costituzione del Portogallo

Il Portogallo ha visto avvicinarsi diverse Costituzioni nel corso della sua storia (1822, 1826, 1838, 1911 e 1933); l'ultima è stata promulgata nel 1976⁹. Con questa il sistema costituzionale portoghese ha riconosciuto il *valore* dell'ambiente¹⁰. Nel 1987, è stata invece promulgata la Legge fondamentale sull'ambiente, e in seguito, nel 2014, quella sulla politica ambientale. Influenzata dal costituzionalismo democratico, la Costituzione portoghese ha introdotto - per la prima volta in Europa - una disciplina densa e dettagliata in materia ambientale, sposando un approccio oggettivo alla protezione dell'ambiente¹¹. Secondo Canotilho, essa rappresenta una linea di *discontinuità* nell'ambito del diritto costituzionale portoghese, in quanto ha dato vita ad un nuovo ordine costituzionale che ha richiesto una rottura con l'ordinamento precedente, acquisendo efficacia e validità nello spazio giuridico¹².

sustentabilidade: transformando direito e governança, Trad. Philip Gil França, São Paulo: Revista dos Tribunais, 2015.

⁹ R. Orrù, *Il Portogallo*, In: P. Carrozza, A. Di Giovine, G.F. Ferrari (curr.), *Diritto costituzionale comparato*, Tomo I, Roma-Bari, Laterza, 2014, 267-268. In merito alla dottrina italiana sulla Costituzione di Portogallo almeno cfr.: G. Vagli, *Nascita, evoluzione e significato dei limiti materiali espressi di revisione nella Costituzione portoghese*, In: *Quaderni costituzionali, Rivista italiana di diritto costituzionale*, 1, 1998; G. Vagli, *L'evoluzione del sistema di giustizia costituzionale in Portogallo*, Pisa: ETS, 2001; R. Orrù (a cura di), J.J.G. Canotilho (autore), *Il diritto costituzionale portoghese*, Torino: Giappichelli, 2006; R. Orrù, *La giustizia costituzionale e il paradigma comparato: l'esperienza portoghese*, In: G.F. Ferrari, A. Gambaro (Orgs.), *Corti nazionali e comparazione giuridica*, Roma: Edizioni Scientifiche Italiane, 2006; L. Pegoraro (curr.), *I trent'anni della costituzione portoghese: originalità, ricezioni, circolazione del modello*, Bologna: CLUEB, 2006; A. Ciammariconi, *Prospettive del costituzionalismo lusofono: dalle radici comuni al processo di integrazione degli ordinamenti di lingua portoghese*, Bologna, 2018.

¹⁰ C.A. Gomes, *Constituição e ambiente: errância e simbolismo*, In: *Textos Dispersos de Direito do Ambiente (e matérias relacionadas)*, II, Lisboa: AAFDL, 2008.

¹¹ D. Amirante, *Costituzionalismo ambientale: atlante giuridico per l'Antropocene*, cit., 99.

¹² J.J.G. Canotilho, *Direito Constitucional e Teoria da Constituição*, 7a. ed., Coimbra: Almedina, 2003, 195.

La Costituzione del 1976, in un articolo inedito che tratta in modo specifico ed esteso dell'ambiente e della qualità della vita (l'art. 66)¹³, sancisce infatti un "diritto ad un ambiente umano, sano ed ecologicamente equilibrato", accompagnato dal "dovere di difenderlo" dello Stato, anche attraverso la partecipazione dei cittadini. L'intenzione era quella di dichiarare il forte impegno dell'ordinamento costituzionale ad affrontare in maniera approfondita e dettagliata i problemi ambientali¹⁴. Per questo motivo, la Costituzione portoghese si può collocare nella fase nascente del costituzionalismo ambientale, secondo la ricostruzione offerta da Amirante¹⁵, e rappresenta un importante passo avanti nella costituzionalizzazione dei valori ambientali europei, che assumerà una notevole influenza anche in molte altre aree del mondo.

Numerosi altri articoli della Costituzione completano la tutela ambientale nell'ordinamento lusitano. L'art. 9, trattando dei compiti fondamentali dello Stato, afferma che tra questi c'è la promozione del "benessere e della qualità della vita delle persone e dell'uguaglianza reale tra i portoghesi e la realizzazione dei diritti economici, sociali, culturali e ambientali, attraverso la trasformazione e la modernizzazione delle strutture economiche e sociali" e ancora "la protezione e la valorizzazione del patrimonio culturale del popolo portoghese, per difendere la natura e l'ambiente, preservare le risorse naturali e garantire un'adeguata pianificazione territoriale". L'art. 52 stabilisce il diritto di petizione e di azione popolare al fine di "promuovere la prevenzione, la cessazione o l'azione giudiziaria delle violazioni della salute pubblica, dei diritti dei consumatori, della qualità della vita, della conservazione dell'ambiente e del patrimonio culturale". Infine, l'art. 90 individua tra gli obiettivi dei piani di sviluppo economico e sociale la conservazione dell'equilibrio ecologico, la difesa dell'ambiente e la qualità della vita del popolo portoghese¹⁶. Tra gli altri interessi connessi a quelli ambientali e che godono di una tutela costituzionale, la Costituzione del 1976 include: l'assetto territoriale e l'urbanistica (art. 65), il patrimonio culturale (art. 78) e la salute, quest'ultima intesa come qualità della vita, espressione presente all'interno dell'articolo 66, lettera *h* e implicitamente nella lettera *e*, dove si fa riferimento alla "qualità dell'ambiente" (art. 64)¹⁷.

¹³ C.A. Gomes, *Constituição e ambiente: errância e simbolismo*, cit. Sulle revisioni costituzionali in materia ambientale nella Costituzione portoghese del 1976, cfr.: C.A. Gomes, *A protecção do ambiente no processo de revisão constitucional em curso: um lifting com botox?*, Instituto de Ciências Jurídico-Políticas da Universidade de Lisboa, 2012.

¹⁴ D. Amirante, *Del Estado de derecho ambiental al Estado del antropoceno: una mirada a la historia del constitucionalismo medioambiental*, *Revista General de Derecho Publico Comparado*, 2020, 13.

¹⁵ D. Amirante, *Costituzionalismo ambientale: atlante giuridico per l'Antropocene*, cit., 99-101.

¹⁶ Costituzione della Repubblica portoghese del 1976, disponibile all'indirizzo: <https://www.parlamento.pt/Legislacao/Paginas/ConstituicaoRepublicaPortuguesa.aspx#art66>

¹⁷ C.A. Gomes, R.T. Lanceiro, H. Oliveira, *O objeto e a evolução do Direito do Ambiente*, In: C.A. Gomes, H. Oliveira, *Tratado de Direito do Ambiente*, v. 1, Parte Geral, Centro de Investigação de Direito Público, Instituto de Ciências Jurídico-Políticas, Lisboa, 2022, 51.

La Costituzione portoghese prevede dunque un tipo di tutela dell'ambiente di carattere oggettivo (tutela da parte dello Stato), ma che investe altresì la dimensione soggettiva¹⁸: la dottrina portoghese riconosce, infatti, il diritto all'ambiente come un diritto fondamentale¹⁹. Tale approccio, in un'ottica prevalentemente antropocentrica, trova nella persona umana e nella dignità una sua radice ineludibile. Tuttavia, il testo costituzionale lascia spazio anche a concezioni più *ecocentriche*, legate alla difesa della qualità delle matrici ambientali (aria, acqua, luce, suolo e sottosuolo, flora e fauna)²⁰.

Tutto l'art. 66 della Costituzione è infatti dedicato al dovere dello Stato di proteggere l'ambiente e di coinvolgere i cittadini nella tutela dello stesso, anche in una prospettiva di solidarietà tra generazione presente e quelle future. La responsabilità in un'ottica di lungo periodo presuppone peraltro non solo l'obbligo dello Stato di adottare misure di protezione adeguate, ma anche il dovere di garantire un livello elevato di protezione delle componenti naturali dell'ambiente, invocando il principio di non regressione, secondo il quale è necessario che le nuove politiche ambientali non comportino un peggioramento, e quindi una retrocessione, del livello di tutela già garantito dalle varie fonti normative²¹.

Le innovazioni significative della Costituzione portoghese, soprattutto quelle in materia ambientale, derivano dal suo processo costituente, per cui abbiamo ritenuto di trattare brevemente questo tema.

2.1 Rivoluzione dei Garofani e Assembleia Constituinte

Il processo costituente della carta del 1976 segue la transizione democratica post totalitaria che ebbe inizio quando le Forze Armate, il giorno 25 aprile 1974, con la cosiddetta "Rivoluzione dei Garofani", posero fine alla dittatura dell'*Estado Novo* guidata prima da António Salazar e quindi da Marcello Caetano²². Fu una rivoluzione guidata da militari del Movimento delle Forze Armate (MFA), che avviarono un colpo di stato con l'obiettivo di sovvertire il regime autoritario che governava il Portogallo dal 1933.

Questo Movimento si sviluppò in un contesto segnato dalla "decolonizzazione", frutto di rivoluzioni anticoloniali e scaturì

¹⁸ D. Amiranter, *Del Estado de derecho ambiental al Estado del antropoceno: una mirada a la historia del constitucionalismo medioambiental*, cit., 100-101.

¹⁹ B.C. Cruz, *The constitutional right to an ecologically balanced environment in Portugal*, In: I. Larmuseau, *Constitutional rights to an ecologically balanced environment*, Report of the international conference organized by the Flemish Environmental Law Association, in collaboration with the European Environmental Law Association, 2007, 47-48.

²⁰ J.J.G. Canotilho, *Direito Constitucional Ambiental Português e da União Europeia*, In: J.J.G. Canotilho; J.R. Morato Leite. *Direito Constitucional Ambiental Brasileiro*, 6, São Paulo: Saraiva, 2015, 22-23.

²¹ J.J.G. Canotilho, *Direito Constitucional Ambiental Português e da União Europeia*, cit., 22-23.

²² N.B.S. Ranieri, *Teoria do Estado: do Estado de Direito ao Estado Democrático de Direito*, Barueri: Manole, 2013, 320; R. Orrù, *Asimmetrie formali e materiali nel sistema territoriale portoghese*, Istituzioni del Federalismo, 2, 2018, 456; R. Orrù, *Il caso del Portogallo, regionalismo atipico ed emergenza sanitaria*, in *DPCE Online*, [S.l.], 54, 2022, 392.

dall'impossibilità dell'esercito portoghese di sostenere lo sforzo bellico contro i gruppi di guerriglieri dell'Angola, Guinea Bissau e Mozambico²³.

Una volta completato il processo di decolonizzazione, tramite il riconoscimento dell'indipendenza alle colonie africane, furono avviate varie riforme strutturali per promuovere l'uguaglianza sociale, i diritti umani e lo sviluppo economico²⁴. In questo contesto, il 25 aprile 1975, ad un anno dagli eventi che diedero avvio alla "Rivoluzione dei Garofani", vennero eletti a suffragio universale i componenti dell'Assemblea costituente. Il 2 aprile 1976, la Costituzione venne approvata dopo dieci mesi di lavoro in cui, come sottolineato dal Presidente dell'Assemblea Costituente Henrique de Barros, "si tennero 132 sessioni plenarie in quasi 500 ore, e 327 sessioni delle 13 commissioni speciali che erano state costituite, per un totale di circa 1000 ore"²⁵.

Le elezioni per l'Assemblea Costituente si sono caratterizzate per un alto livello di partecipazione politica e di entusiasmo popolare, riflettendo il desiderio di cambiamento e l'apertura democratica che ha seguito i fatti del '74. Si recò alle urne il 91% dei cittadini aventi diritto di voto: la maggiore adesione popolare nella storia della democrazia portoghese²⁶.

La questione ambientale non fu al centro delle discussioni costituenti, poiché l'attenzione era prevalentemente indirizzata alla riorganizzazione politica del paese; tuttavia, la mobilitazione dei movimenti ambientalisti conferì maggiore solidità alle istanze di tutela dell'ambiente, dal momento in cui il paese aveva già affrontato gravi problemi ambientali, quali il degrado del suolo e l'inquinamento. Sotto questo profilo, la Costituzione portoghese ha avuto una certa influenza in tutto nel processo di stesura di altre costituzioni europee²⁷.

Dalla sua promulgazione, la Costituzione ha subito diverse revisioni ed emendamenti, riflettendo i cambiamenti politici, sociali ed economici che si sono susseguiti in Portogallo nel corso dei decenni²⁸.

2.2 Revisioni costituzionali e normativa primaria per la tutela dell'ambiente

²³ L. Secco, *A Revolução dos Cravos: a dinâmica militar*, São Paulo, 47, 2013, 366. È necessario sottolineare che questa rivoluzione mostri un punto critico: ci si chiede fino a che punto possa essere considerata "europea" o quanto sia "africana", come una reazione anticolonialista che ha incorporato ideali di liberazione nazionale dei popoli dell'ex Africa portoghese. Secco afferma che la Rivoluzione portoghese non è nata in Portogallo, bensì è stata un prodotto diretto delle lotte dei popoli della cosiddetta Africa portoghese e dell'usura dell'esercito portoghese nelle operazioni di guerra in Angola nel 1961, Guinea Bissau nel 1963 e Mozambico nel 1964.

²⁴ J.J.G. Canotilho, *Direito Constitucional e Teoria da Constituição*, cit., 204.

²⁵ Informazioni sull'Assemblea Nazionale Costituente Portoghese del 1975 nell'archivio pubblico disponibile all'indirizzo: <https://www.parlamento.pt/Parlamento/Paginas/45-anos-Assembleia-Constituente.aspx>.

²⁶ N.B.S. Ranieri, *op. cit.*, 320.

²⁷ D. Amirante, *Costituzionalismo ambientale: atlante giuridico per l'Antropocene*, cit., 91.

²⁸ J.J.G. Canotilho, *Direito Constitucional e Teoria da Constituição*, cit., 206.

La Costituzione portoghese è stata oggetto di sette revisioni costituzionali (1982, 1989, 1992, 1997, 2001, 2004 e 2005²⁹), talune riguardanti anche in materia ambientale, tra cui quelle relative all'art. 9 sui compiti fondamentali dello Stato e all'art. 66 sull'ambiente e la qualità della vita³⁰.

La *prima revisione costituzionale del 1982*³¹ ha aggiunto all'art. 9 la seguente previsione: “e) Proteggere e valorizzare il patrimonio culturale del popolo portoghese, difendere la natura e l'ambiente e preservare le risorse naturali”. All'art. 66 il contenuto del par. 3 è stato sostituito con una disposizione dal seguente tenore: “Tutti hanno il diritto di promuovere, nei termini di legge, la prevenzione o la cessazione dei fattori di degrado dell'ambiente e, in caso di danno diretto, hanno il diritto alla corrispondente indennizzo”. Un cambiamento importante che è arrivato a designare come compito fondamentale dello Stato la tutela dell'ambiente³².

La *seconda revisione costituzionale del 1989*³³ ha modificato l'art. 9, lett. e, al fine di “proteggere e valorizzare il patrimonio culturale del popolo portoghese, difendere la natura e l'ambiente, preservare le risorse naturali e garantire un'adeguata pianificazione territoriale”; nell'art. 66 è stato incluso nella lettera b) “Organizzare e promuovere la pianificazione territoriale, in vista della corretta localizzazione delle attività, di uno sviluppo socio-economico equilibrato e di paesaggi biologicamente equilibrati”. Il riferimento allo “sviluppo socio-economico equilibrato” assume massima rilevanza in quanto indispensabile per una corretta pianificazione del territorio³⁴.

La *quarta revisione costituzionale del 1997*³⁵ vede tra le modifiche più importanti quella relativa all'art. 66, in cui viene anzitutto richiamato al par. 2 il principio dello “sviluppo sostenibile”; inoltre, viene enfatizzato il rapporto tra l'uso razionale delle risorse naturali e la solidarietà

²⁹ Cfr.: C.A. Gomes, *Constituição e Ambiente: errância e simbolismo*, cit.; J.J.G. Canotilho, *O direito ao ambiente como direito subjectivo*. In: *Estudos Sobre Direitos Fundamentais*, 2. ed. Coimbra: Coimbra Editora, 2008; J.J.G. Canotilho, *Estado Constitucional Ecológico e Democracia Sustentada*, RevCEDOUA. 2001, IV (8); J.J.G. Canotilho; V. Moreira, *Constituição da República Portuguesa Anotada*, 4. ed., I, Coimbra: Coimbra Editora, 2007, 845.

³⁰ Tutte le revisioni sono disponibili sul sito dell'Assemblea della Repubblica (<https://www.parlamento.pt/RevisoesConstitucionais/Paginas/default.aspx>) e la Corte Costituzionale (<https://www.tribunalconstitucional.pt/tc/crp-revisoes.html>). Le revisioni costituzionali del 1992, 2001, 2004 e 2005 non hanno apportato cambiamenti in materia ambientale.

³¹ Prima revisione costituzionale, 1982, Assembleia della Repubblica e Corte Costituzionale, disponibile in: <https://files.diariodarepublica.pt/1s/1982/09/22700/31353206.pdf> e <https://www.tribunalconstitucional.pt/tc/content/files/crp/01revisao1982.pdf>

³² C.A. Gomes, *Constituição e ambiente: errância e simbolismo*, cit., 12-13.

³³ Seconda revisione costituzionale, 1989, Assembleia della Repubblica e Corte Costituzionale, disponibile in: <https://files.diariodarepublica.pt/1s/1989/07/15501/00020069.pdf> e <https://www.tribunalconstitucional.pt/tc/content/files/crp/02revisao1989.pdf>

³⁴ C.A. Gomes, *Constituição e ambiente: errância e simbolismo*, cit., 14.

³⁵ Quarta revisione costituzionale, 1997, Assembleia della Repubblica e Corte Costituzionale, disponibile in: <https://files.diariodarepublica.pt/1s/1997/09/218a00/51305196.pdf> e <https://www.tribunalconstitucional.pt/tc/content/files/crp/04revisao1997.pdf>

intergenerazionale (*d*), viene rafforzata l'idea dell'orizzontalità nella politica ambientale (*e*, *f* e *h*) e infine, viene ribadita la necessità di “promuovere l'educazione ambientale e il rispetto dei valori ambientali” (*g*)³⁶.

Per quanto riguarda la legislazione in materia di tutela dell'ambiente, la prima Legge fondamentale sull'ambiente (L. n. 11/1987, del 7 aprile), ormai abrogata, fu approvata all'unanimità dall'Assemblea della Repubblica, anche sotto la spinta del diritto europeo comunitario. In generale può affermarsi che nonostante la forte impronta ambientalista della Costituzione e il carattere ambizioso della prima Legge fondamentale sull'ambiente, l'effettiva realizzazione della legislazione ambientale in Portogallo sia fortemente collegata all'evoluzione del diritto comunitario³⁷.

La Legge fondamentale sull'ambiente attualmente in vigore (L. n. 19/2014, del 14 aprile) è la seconda ad essere stata emanata da quando la Costituzione ha annoverato il bene giuridico ‘ambiente’ nell'art. 66. Rispetto alla prima legge, essa appare più coerente con l'impianto normativo che può derivare da una lettura sistematica della Costituzione e dell'ordinamento giuridico, riconoscendo la trasversalità della materia e promuovendo l'integrazione della politica ambientale con le altre politiche statali. L'identificazione delle matrici ambientali come oggetto di tutela è utile a comprendere come l'ambiente venga qualificato quale interesse diffuso, avendo ad oggetto un bene le cui qualità non sono appropriabili individualmente ma godibili collettivamente³⁸.

2.3 L'autonomia del Diritto Ambientale in Portogallo

Sebbene la tutela dell'ambiente abbia rappresentato un'innovazione costituzionale significativa, ciò non ha prodotto effetti sull'autonomia scientifica del diritto ambientale in Portogallo.

Alcuni autori sostengono che si tratti di una disciplina orizzontale, che unisce materie condivise da diversi rami dell'ordinamento giuridico, dato il suo carattere trasversale e multidisciplinare; tuttavia, gli stessi rifiutano il riconoscimento di autonomia scientifica a questa branca del diritto. Dagli anni '70 in poi c'è stata un'evoluzione nell'analisi dottrinale in relazione allo *status* del diritto ambientale in Portogallo, nel momento in cui il suo contenuto normativo è cresciuto esponenzialmente dopo la Dichiarazione di Stoccolma, generando però una frammentazione e una complessità che hanno contribuito alla frustrazione delle tesi a favore dell'autonomia. Pertanto, nonostante l'evoluzione normativa dagli anni '70 in poi, si deve rilevare che il diritto ambientale non dispone, a tutt'oggi, di un assetto normativo autonomo e coerente³⁹.

La posizione di Gomes⁴⁰ riconosce autonomia scientifica a questo ramo del diritto, indicando i criteri per superare quella che viene definita “l'angoscia esistenziale” del diritto ambientale: esso incide su un oggetto ed ha uno scopo specifico, inoltre si sviluppa utilizzando strumenti propri

³⁶ C.A. Gomes, *Constituição e ambiente: errância e simbolismo*, cit., 14.

³⁷ C.A. Gomes, R.T. Lanceiro, H. Oliveira, op. cit., 51-52.

³⁸ C.A. Gomes, R.T. Lanceiro, H. Oliveira, op. cit., 51-52.

³⁹ C.A. Gomes, R.T. Lanceiro, H. Oliveira, op. cit., 60-61.

⁴⁰ C.A. Gomes. *Introdução ao Direito do Ambiente*, 4.a ed., Lisboa: AAFDL, 2018, 44 ss.

nell'ambito di un quadro giuridico speciale ed è dotato di principi autonomi. La particolare natura del suo oggetto, in quanto bene pubblico, di godimento diffuso, soggetto a particolari fattori di degrado e suscettibile di perdite irreversibili, richiede la necessità di adottare soluzioni adeguate a tali particolarità. L'ambiente è una materia trasversale, che fa riferimento diversi ambiti normativi e porta all'uso occasionale di strumenti provenienti da altri rami del diritto, in particolare dal diritto amministrativo, tributario e penale⁴¹.

La materia del diritto ambientale è dotata di una trasversalità tale da richiedere una visione e integrata, che solo la sua autonomia scientifica può garantire attraverso il riconoscimento di un'unità finalistica, di principio e metodo. Sul punto, si pensi in particolare alla sua regolamentazione e governance multilivello, alla molteplicità dei soggetti che coinvolge, alla sua trasversalità nella scienza giuridica, alla sua multidisciplinarietà e alle nozioni tecniche extra-giuridiche cui fa ricorso e, non da ultimo, alla sua natura trans-temporale e meta-individuale nonché alla sua vocazione internazionale. Inoltre, la predetta autonomia si fonda sulla necessità di una metodologia multidisciplinare che, pur non essendo esclusiva del diritto ambientale, assume grande importanza⁴².

3. Primi spunti sull'Antropocene nella dottrina portoghese

Il dibattito sull'Antropocene in Portogallo è stato fino ad oggi dominato da studiosi di altre scienze quali la sociologia, la filosofia, la storia, la geografia e la scienza politica, piuttosto che dai giuristi. Peraltro, i pochi scritti giuridici in materia restano relegati nell'ambito specialistico del diritto ambientale e non trovano quindi spazio nel dibattito giuridico generale. Pur trattandosi di uno degli ordinamenti pionieri in materia ambientale, è possibile affermare che dal contesto portoghese non si sia generato un consolidato contributo dottrinale sull'Antropocene⁴³. Ciò sembra rispondere peraltro ad un approccio tradizionale della dottrina, comune a molti altri paesi europei, per cui la stessa tende a considerare le questioni ambientali come problematiche che riguardano in via quasi esclusiva il diritto amministrativo. Nonostante il crescente riconoscimento della rilevanza del diritto ambientale non si può riscontrare una diffusa coscienza circa la rilevanza dei nodi teorici e pratici legati all'avvento di questa nuova era geologica⁴⁴.

Peraltro, la dottrina giuridica portoghese mostra un certo scetticismo riguardo alla capacità del diritto di apportare quei cambiamenti necessari per una trasformazione sociale che miri ad una piena tutela ambientale, che sia sufficiente a garantire un futuro più sostenibile nell'Antropocene. Per

⁴¹ C.A. Gomes, R.T. Lanceiro, H. Oliveira, *cit.*, 62.

⁴² C.A. Gomes, R.T. Lanceiro, H. Oliveira, *cit.*, 63-64.

⁴³ In merito a prospettive della dottrina portoghese in altri temi di diritti si cfr.: A. Ciammariconi, *La dottrina portoghese in tema di diritti*, DPCE Online, [S.l.], 28, 4, 2016, 324.

⁴⁴ In merito cfr.: J.J.G. Canotilho, *Direito Constitucional Ambiental Português e da União Europeia*, *cit.*, 21 ss.; A. Aragão, *O Direito Constitucional do Ambiente na União Europeia*, In: J.J.G. Canotilho, J.R. Morato Leite. *Direito Constitucional Ambiental Brasileiro*, 6. ed., São Paulo: Saraiva, 2015, 32 ss; C.A. Gomes, R.T. Lanceiro, H. Oliveira, *cit.*, 44.

raggiungere questo obiettivo, il diritto dovrà adottare approcci multidisciplinari, dialogando con altre discipline, dentro e fuori dall'area delle scienze sociali.

Secondo Alexandra Aragão, una delle studiose più sensibili a tali temi, trasformare la società "dall'interno", favorendo un cambiamento di mentalità e di stili di vita, non costituisce un processo semplice; allo stesso tempo, tuttavia, l'inerzia collettiva genera tolleranza rispetto a gravi problemi sociali e ingiustizie, originando crisi – come quella ecologica – con impatti irreversibili. È con riguardo a questa sfida che il ruolo del diritto nell'Antropocene può avere una funzione emancipatoria, innescando quei mutamenti sociali necessari a fronte dell'urgenza di proteggere il Pianeta e il sistema Terra, al fine di garantire la continuità dell'esistenza umana su di esso⁴⁵.

Ecco perché il ruolo del diritto nell'Antropocene è così rilevante e la dottrina giuridica ha il dovere di affrontare tali tematiche: il diritto ha una responsabilità nell'Antropocene e possiede le capacità di compiere ciò che è giusto, in sintesi si tratta di un potere-dovere di svolgere un ruolo fondamentale nella tutela dell'ambiente⁴⁶ e, di conseguenza, nella protezione della vita sulla Terra. Non basta, dunque, preoccuparsi di questioni giuridiche meramente formali o procedurali, pena il rischio che non risulti più possibile riuscire ad organizzare la vita nella società. Se le consuete strategie si dimostrano insufficienti a mantenere la terra all'interno di uno spazio operativo sicuro⁴⁷, dovrebbero essere adottate misure straordinarie⁴⁸, rafforzando l'impianto delle misure precauzionali e preventive.

3.1 Strumenti del Diritto Ambientale nell'Antropocene

Lo *status quo* è evidentemente cambiato nell'Antropocene e attualmente gli esseri umani rappresentano la forza principale in grado di plasmare e trasformare gli equilibri geofisici ed ecologici la terra. Negli ultimi secoli, l'umanità ha imparato a comprendere le complesse interrelazioni tra terra, aria, acqua, biodiversità ed esseri umani. Tale cambiamento ha prodotto varie conseguenze (non solo giuridiche): le attività umane impattano in maniera considerevole sul sistema Terra, noi siamo consapevoli che alcuni mutamenti avranno effetti negativi, comprendiamo perché e come avvengono dette trasformazioni e, per tal motivo, abbiamo il dovere di

⁴⁵ A. Aragão, *O Estado de Direito Ecológico no Antropoceno e os Limites do Planeta*, In: F.F. Dinnebier, J.R. Morato Leite (Org.), *Estado de Direito Ecológico: Conceito, Conteúdo e Novas Dimensões para a Proteção da Natureza*, São Paulo: Inst. O direito por um Planeta Verde, 2017, 28-29.

⁴⁶ R. Andrioli Jr, *Direito Internacional do Ambiente: a Responsabilidade no Antropoceno*, In: *Revista Jurídica Portucalense*, Universidade Portucalense do Porto, 28, 2020, 113.

⁴⁷ Traduzione a cura della autrice per la espressione in portoghese utilizzata da Alexandra Aragão: "O 'espaço operacional seguro' corresponde então ao conjunto de condições bio-físico-geo-químicas características da época geológica anterior, que existia antes da profunda transformação operada por ação do Homem, e que eram as ideais para a existência da vida na Terra. Numa palavra: o Holoceno".

⁴⁸ A. Aragão, *O Estado de Direito Ecológico no Antropoceno e os Limites do Planeta*, cit., 35.

prevenire danni futuri e sopperire a quelli già causati⁴⁹. La riflessione della Aragão dimostra l'emergere di un nuovo diritto ambientale dell'Antropocene, inteso come l'insieme di quelle strategie, regole e principi giuridici necessari per garantire la nostra permanenza nello spazio operativo sicuro, concetto elaborato da questa Autrice e già richiamato⁵⁰.

Da tale prospettiva, deriva come non sia sufficiente adottare indefinitamente le stesse misure di protezione ambientale per ottenere lo stesso risultato, poiché nessuna misura ambientale può essere efficace senza un monitoraggio permanente⁵¹.

Secondo Aragão, è necessario individuare nuovi strumenti giuridici che possano rendere operativa la normativa ambientale nell'Antropocene. È in questo senso che l'emergere del diritto ambientale dell'Antropocene porta con sé nuove prerogative e doveri in relazione alla 'conoscenza': in primo luogo, per condividere dati, e in secondo luogo, per produrre più informazioni. Il 'diritto di sapere' e il corrispondente dovere di informazione sono due facce della stessa medaglia: la trasparenza. Nell'Antropocene, trasparenza significa condividere informazioni rilevanti per comprendere l'efficacia e l'equità delle misure e delle politiche adottate, al fine di mantenere sicuro lo spazio operativo. Questo è essenziale per il rafforzamento della democrazia ambientale⁵², consentendo la partecipazione dei cittadini al processo decisionale pubblico e il controllo degli stessi sulle azioni presenti e future, nonché sulle omissioni potenzialmente dannose per lo spazio operativo sicuro⁵³.

Pur trattandosi di un nuovo approccio giuridico, i doveri di promozione della conoscenza e dei diritti di informazione inerenti al diritto ambientale dell'Antropocene possono essere resi operativi attraverso degli strumenti giuridici già esistenti, come la *Convenzione di Aarhus* e il *Protocollo di Kiev*.

Come noto, si tratta della *Convenzione di Aarhus* sull'accesso all'informazione, la partecipazione e l'accesso alla giustizia in materia ambientale⁵⁴ e del *Protocollo di Kiev* sulla registrazione delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti. Questi due strumenti giuridici consacrano quattro diritti dei cittadini: il diritto di sapere, il diritto di partecipare, il diritto a leggi ambientali efficaci e il diritto di controllare, rivedere e contestare⁵⁵.

⁴⁹ A. Aragão, *Legal tools to operationalize Anthropocene Environmental Law*, In: P. Magalhães, W. Steffen, K. Bosselmann, A. Aragão, V. Soromenho-Marques (Eds.), *SOS Treaty – The Safe Operating Space Treaty: a new approach to managing our use of the Earth System*, Cambridge Scholars, 2016, 85-86.

⁵⁰ A. Aragão, *Legal tools to operationalize Anthropocene Environmental Law*, In: P. Magalhães, W. Steffen, K. Bosselmann, A. Aragão, V. Soromenho-Marques (Eds.), *SOS Treaty – The Safe Operating Space Treaty: a new approach to managing our use of the Earth System*, Cambridge Scholars, 2016, 85-86.

⁵¹ A. Aragão, *Legal tools to operationalize Anthropocene Environmental Law*, cit., 88.

⁵² Cfr.: D. Amirante, R. Tarchi (cur), *Il costituzionalismo ambientale fra antropocentrismo e biocentrismo. Nuove prospettive dal Diritto comparato*, DPCE Online, 58, SP2, 2023.

⁵³ A. Aragão, *Legal tools to operationalize Anthropocene Environmental Law*, cit., 89.

⁵⁴ Sulla base di un testo internazionale ispiratore risalente agli anni '80, la Carta mondiale per la natura, è un accordo internazionale vincolante tra 47 parti europee.

⁵⁵ A. Aragão, *Legal tools to operationalize Anthropocene Environmental Law*, cit., 89-90.

Dunque, tanto la Convenzione quanto il Protocollo poc'anzi citati sono fondamentali per il diritto ambientale nell'Antropocene. Da soli, tuttavia, non sono sufficienti. Alla luce dell'evoluzione scientifica rispetto all'elaborazione dei confini planetari, alcuni tradizionali concetti giuridici devono essere reconsiderati e riformulati, in quanto questo adattamento concettuale è fondamentale per alcune nozioni di carattere operativo⁵⁶.

Pensare al diritto nell'Antropocene implica un approfondimento del concetto di Stato di Diritto Ecologico. La principale differenza tra i due tipi di Stato sta nella forza giuridica degli obblighi *imposti*: nello Stato di Diritto, gli obblighi giuridici di proteggere l'ambiente sono ridotti al dovere di compiere uno *sforzo* per prevenire danni ambientali e, per quanto possibile, di migliorare la qualità dell'ambiente con azioni di tutela ambientale basate su buone prassi e diligenza; nello Stato di Diritto Ecologico dell'Antropocene, l'impegno è, invece, quello di ottenere *risultati* nella prevenzione dei danni ambientali e nel reale miglioramento della qualità dell'ecosistema, con l'adozione di tutte le misure necessarie per dare vita ad una forma di responsabilità ambientale⁵⁷.

Questo cambiamento di paradigma giuridico è giustificato da due ragioni: l'avanzamento nelle conoscenze scientifiche sul funzionamento dei complessi processi inerenti al sistema Terra e l'aumento dell'influenza umana sullo stato dello stesso. Tutto questo potrebbe trasformare un diritto basato sugli *sforzi* in un diritto fondato sui *risultati*, poiché le mere obbligazioni di mezzo non risultano sufficienti per risolvere le principali sfide poste dall'Antropocene. Sarebbe opportuno rendere obbligatorie le misure precauzionali e preventive, al fine di evitare il superamento dei summenzionati limiti. Il tempo del nuovo Stato di Diritto Ecologico nell'Antropocene è già arrivato⁵⁸.

3.2 Responsabilità ambientale (del Diritto) nell'Antropocene

La consapevolezza delle responsabilità umane derivante dall'Antropocene richiede di azioni non più procrastinabili⁵⁹.

Uno dei molteplici studi condotti dalla Aragão presenta una "istantanea" in relazione alla responsabilità ambientale nell'Antropocene, che comprende sia una responsabilità consequenziale che funzionale. Lo studio individua un glossario con ventinove concetti che definiscono la *responsabilità* ambientale nell'Antropocene attorno a quattro grandi temi aggreganti: origine, soggetti, tempo, modalità. Si tratta di una responsabilità *complessa* per quanto riguarda l'origine; *estesa* per quanto attiene ai soggetti; *previsionale* in riferimento al tempo; *rafforzata* per quanto concerne le modalità⁶⁰. Ci troviamo dinanzi a *reti di responsabilità* che devono essere

⁵⁶ A. Aragão, *Legal tools to operationalize Anthropocene Environmental Law*, cit., 95.

⁵⁷ A. Aragão, *O Estado de Direito Ecológico no Antropoceno e os Limites do Planeta*, cit., 31-36.

⁵⁸ A. Aragão, *O Estado de Direito Ecológico no Antropoceno e os Limites do Planeta*, cit., 31-36.

⁵⁹ A. Aragão, *A Responsabilidade Ambiental no Antropoceno*, In: A. H. Benjamin, 20° Congresso Brasileiro de Direito Ambiental: Ambiente Sociedade e Consumo Sustentável, São Paulo: Instituto O Direito por um Planeta Verde, 2015, v. 1, 19.

⁶⁰ A. Aragão, *A Responsabilidade Ambiental no Antropoceno*, cit., 34.

intese come strumenti operativi di analisi e che possono essere dirette alla rivalutazione di vari casi concreti, come ad esempio il dovere politico dei funzionari governativi o quello socio-ambientale delle grandi aziende e gruppi, passando attraverso l'impegno di ciascuno di noi, come consumatori e cittadini.

I ventinove concetti che caratterizzano la responsabilità ambientale nell'Antropocene sono finalizzati a sistematizzare, strutturare e rendere esplicito ciò che è implicito. Aragão sottolinea che non si tratta di fornire definizioni complete ed esaustive, ma di contribuire a chiarire i concetti di base della responsabilità, il che può consentire non solo agli operatori del diritto ambientale, ma anche agli imprenditori, alle compagnie assicurative, agli scienziati e agli esperti, persino ai cittadini, di comunicare in materia di responsabilità con concisione e rigore⁶¹. Molti di questi requisiti sono espressamente sanciti dal diritto portoghese ed europeo, in particolare dalla direttiva sulla responsabilità per danni all'ambiente⁶² e all'interno della legislazione portoghese⁶³. I ventinove concetti sono: 1) esteso, 2) boomerang, 3) comune ma differenziato, 4) a catena, 5) complesso, 6) cumulativo, 7) dinamico, 8) ecologico, 9) erga omnes, 10) fuori bilancio, 11) facoltativo obbligatorio, 12) globale, 13) indiretto, 14) integrale, 15) mediato, 16) non lineare, 17) oggettivo, 18) per omissione, 19) condiviso, 20) precauzionale, 21) preventivo, 22) prospettico, 23) quantificato, 24) rinforzato, 25) riparativo, 26) orientato ai risultati, 27) solidale, 28) sussidiario e 29) trasparente⁶⁴.

In un altro studio⁶⁵, la stessa Aragão evidenzia la *responsabilità per il futuro* come fondamento del principio di precauzione, una prospettiva di responsabilità che ha un'importanza preponderante quando si parla di tutela ambientale, poiché impone un cambio di paradigma per quanto riguarda la gestione dei rischi ambientali, anche in considerazione delle generazioni future⁶⁶.

Secondo Canotilho, la responsabilità ambientale a lungo termine presuppone l'obbligo dello Stato di adottare misure di protezione adeguate e il dovere di osservarne il principio di precauzione per quanto attiene alla difesa delle risorse naturali. La Costituzione portoghese, ad esempio, pur non sancendo direttamente tale principio, ha svolto un ruolo di parametro e

⁶¹ A. Aragão, *A Responsabilidade Ambiental no Antropoceno*, cit., 20.

⁶² Direttiva n.° 2004/35/CE, del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, le modifiche introdotte dalla direttiva 2006/21/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla gestione dei rifiuti dell'industria estrattiva e dalla direttiva 2009/31/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 23 aprile, relativa allo stoccaggio geologico di biossido di carbonio.

⁶³ Decreto-legge n. 147/2008, del 29 luglio, modificato dal decreto-legge n. 245/2009, del 22 settembre, dal decreto-legge n. 29-A/2011, del 1° marzo e dal decreto-legge n. 60/2012, del 14 marzo.

⁶⁴ In merito cfr.: A. Aragão, *A Responsabilidade Ambiental no Antropoceno*, cit., 20-29.

⁶⁵ A. Aragão, *Princípio da precaução: manual de instruções*, Revista do Centro de Estudos de Direito do Ordenamento, Urbanismo e Ambiente (RevCEDOUA), Faculdade de Direito, Universidade de Coimbra, 2008.

⁶⁶ R. Andrioli Jr, *op. cit.*, 116.

standard materiale all'interno dell'ordinamento giuridico dell'UE (in materia di ambiente, salute, occupazione)⁶⁷.

Esiste una relazione intrinseca tra responsabilità ambientale, gestione delle vulnerabilità della società e democrazia⁶⁸. Gli Stati hanno il dovere di occuparsi delle ricadute sociali delle sfide ambientali al fine di difendere lo Stato Democratico. È da ritenere irresponsabile l'atteggiamento di uno Stato che ignori quanto il degrado ambientale si ripercuota soprattutto sulle fasce più deboli.

Nel discorso relativo alla responsabilità ambientale, bisogna considerare che l'Antropocene mette radicalmente in discussione gran parte del diritto occidentale di matrice liberale e richiede una profonda revisione delle sue costruzioni ideologiche che tendono ad operare in essa⁶⁹.

La sommatoria degli impatti ambientali impone alla scienza giuridica un ripensamento in chiave di responsabilità. Ciò richiede altresì un'apertura a molteplici tipi di conoscenza, provenienti da più mondi, compresi quelli indigeni che sono stati per molto tempo emarginati e saccheggianti in conseguenza delle dinamiche predatorie e opportunistiche del diritto antropocentrico e coloniale. In questo senso, Wheeler, Grear e Burdon parlano di "Capitalocene"⁷⁰ per "rendere più chiaro di chi è questa responsabilità"⁷¹.

Considerato che il sistema giuridico liberale si basa in larga misura su una visione eurocentrica del mondo (e di conseguenza del diritto), è necessario passare a una nozione culturalmente plurale. Il diritto ha una *responsabilità* in termini di mediazione verso un superamento dei caratteri classisti tipici dell'Occidente⁷².

Ciò implica una decostruzione di quegli istituti giuridici che non tengono conto dell'integralità delle forme di vita sulla Terra, superando gli standard liberali, egemonici ed europei.

4. Osservazioni conclusive

⁶⁷ J.J.G. Canotilho, *Direito Constitucional Ambiental Português e da União Europeia*, cit., 27.

⁶⁸ In merito cfr.: J. Ribot, *Causa y responsabilidad: vulnerabilidad y clima en el Antropoceno*, Trad. Ignacio Rubio C., Journal of Peasant Studies New Directions in Political Economy, *Acta Sociológica*, n. 73, 2017; A. Aragão, *A prevenção de Riscos em Estados de Direito Ambiental na União Europeia*, *Repositório Científico de Acesso Aberto de Portugal*, Faculdade de Direito, Universidade de Coimbra, 2011, 27.

⁶⁹ S. Wheeler and A. Grear in Conversation with P. Burdon, *Law, Responsibility, and the Capitalocene: In Search of New Arts of Living*, in P.D. Burdon; J. Martel (Ed.), *The Routledge Handbook of Law and the Anthropocene*, London-New York, 2023, 345-346.

⁷⁰ Questo termine è stato introdotto dallo storico ambientale e geografo americano Jason W. Moore, che ha preferito usare il termine Capitalocene invece di Antropocene. Secondo lo studioso, è il capitalismo che ha creato la crisi ecologica globale che ha condotto ad un cambiamento dell'era geologica. Una variante del Capitalocene, la nozione di Westernocene, enunciata in particolare dallo storico francese Christophe Bonneuil, afferma che la responsabilità del cambiamento climatico è delle nazioni occidentali industrializzate, non dei paesi più poveri (*O Correio da UNESCO*, 2, 2018, 28).

⁷¹ S. Wheeler and A. Grear in Conversation with P. Burdon, cit., 346, 350.

⁷² S. Wheeler and A. Grear in Conversation with P. Burdon, cit., 358.

Discutere del diritto nell'Antropocene in termini di valori, principi e azioni ha un senso di urgenza. La sfida di trovare risposte adeguate è ardua, laddove invece il tempo sta per scadere; si mostrano, quindi, necessari dibattiti complessi combinati a rimedi efficaci a livello locale al fine di ridurre al minimo i danni già prodotti⁷³. L'Antropocene è una nozione scientifica di grande portata che mette in discussione gli studi socio-giuridici e quelli di diritto comparato. Non esistono garanzie o certezze rispetto a ciò che può accadere nella progressione verso l'Antropocene, quindi c'è l'urgenza di studiare e comprendere le sfide che lo stesso pone⁷⁴.

L'Antropocene sfida taluni confini consolidati tra natura e cultura, tra clima e politica, tra scienze naturali e scienze sociali e umanistiche⁷⁵, implicando così la ricerca di nuovi paradigmi economici, politici e giuridici, basati sui concetti di *responsabilità* e *interdipendenza*. In questo contesto, il diritto costituzionale e il diritto comparato svolgono un ruolo fondamentale, recependo le innovazioni provenienti dai livelli internazionale e nazionale, articolando strutture per l'azione dei poteri politici e amministrativi, nonché per la società civile⁷⁶. Come osservato da Domenico Amirante: "Sotto il profilo degli istituti del diritto dell'Antropocene, va ribadito che questo comporta la necessità di una visione congiunta e interconnessa delle tematiche ambientali, come problemi di carattere sociale e naturale allo stesso tempo"⁷⁷.

È importante, dunque, seguendo il ragionamento di Aragão, che i giuristi lavorino insieme per dare forma a un nuovo oggetto di diritto: il sistema Terra dove l'oggetto di protezione non è solo un solido oggetto astronomico in orbita attorno a una stella (quindi, solo un Pianeta), ma contiene determinate caratteristiche bio-fisico-geo-chimiche, in gran parte dovute all'attività umana⁷⁸.

A questo fine, gli strumenti giuridici esistenti, come la *Convenzione di Aarhus* e il *Protocollo di Kiev*, sono fondamentali per dare concretezza al diritto ambientale dell'Antropocene, imponendo un obbligo di *risultato* conseguente all'assunzione di una responsabilità ambientale. Se accettiamo che le leggi di natura condizionano gli sforzi umani, allora ha senso riconoscere questa realtà nell'espressione più alta di identità giuridica: la Costituzione⁷⁹.

⁷³ W. Menski, *Postfazione: Appello finale sulle brutali realtà dell'Antropocene e sulla necessità della cosmoprudenza per ridurre al minimo la sofferenza umana*, in: D. Amirante, S. Bagni, *Il costituzionalismo ambientale nell'Antropocene: valori, principi e azioni*, London-New York, Routledge, 2022, 259.

⁷⁴ W. Menski, *cit.*, 254, 265.

⁷⁵ C. de O.G. Marques da Cunha, H.W. Afonso, *Rumo a futuros distópicos? História do Direito, Pós-Colonialidade e crítica no Antropoceno*, *Veredas do Direito*, Belo Horizonte, 14, 30, 2017, 200.

⁷⁶ D. Amirante, *Environmental Constitutionalism Through the Lens of Comparative Law: New Perspectives for the Anthropocene*, In: D. Amirante, S. Bagni, *Environmental constitutionalism in the Anthropocene: values, principles and actions*, London-New York, 2022, 14, 151.

⁷⁷ D. Amirante, *Costituzionalismo ambientale: atlante giuridico per l'Antropocene*, *cit.*, 235.

⁷⁸ A. Aragão, *O Estado de Direito Ecológico no Antropoceno e os Limites do Planeta*, *cit.*, 26.

⁷⁹ L. Collins, *The Ecological Constitution – Reframing Environmental Law*, London-New York, 2021, 8.

L'Antropocene solleva numerose domande sui fondamenti e sui valori della società contemporanea, mettendo in guardia sulle conseguenze socio-economiche e ambientali derivanti dalla crisi ecologica globale, nonché rafforzando l'impellenza di trovare risposte efficaci a tali sfide. Sebbene tale concetto sia sorto nel campo della geologia, simili quesiti richiedono di essere risolti in una prospettiva ampia e inclusiva di tutte le aree della conoscenza umana⁸⁰, fra le quali il diritto non può che assumere un ruolo centrale.

La responsabilità degli Stati, tuttavia, deve essere considerata in una prospettiva storica. Deve essere, dunque, pensata proporzionalmente alla 'responsabilità coloniale', dal momento che una buona parte dei paesi europei ha invaso e sfruttato le colonie per secoli, imponendo la propria cultura, lingua, credenze, religione, forma di organizzazione sociale, schiavitù, ecc. E questo ha conseguenze dirette e inevitabili che si ripercuotono anche nel presente. Si ritiene, però, che debba profilarsi una responsabilità collettiva di tutti gli Stati nella ricerca di soluzioni: in fondo, abbiamo un solo Pianeta. Beninteso, ciò non significa che la responsabilità debba essere acritica o sproporzionata, ma che in essa debba sussistere una proporzionalità che consideri il fattore coloniale.

A ben vedere, quando si parla di responsabilità ambientale, è fondamentale sostenere che tutte le voci debbano essere ascoltate e rispettate, senza presumere una nozione di realtà universale o trascurare la pluralità globale: è necessario pluralizzare l'universale⁸¹. Tutte le generazioni e le nazioni sono interconnesse, tutti gli Stati con le loro caratteristiche e le loro società differenti sono in qualche modo interdipendenti⁸².

L'impegno a non superare i limiti del Pianeta è di natura collettiva⁸³. A tal fine, non sembra esserci una semplice via d'uscita o una risposta, ma solo una costruzione collettiva, plurale e democratica per una tutela dell'ambiente che si preoccupi dell'umanità considerata nella sua globalità.

Costruire un nuovo tipo di umanità è responsabilità di tutti e coinvolge tutti i campi del sapere. Trasformare le mentalità è fondamentale, dal momento che l'essere umano non può ritenersi padrone della natura. Questo rovesciamento di paradigma può consentire di ricostruire collettivamente Stati, organizzazioni, aziende e cittadini.

Mariella Kraus

Dipartimento di Scienze Politiche

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli

mariella.kraus@unicampania.it

⁸⁰ L.G.B. Campello, R.D. Lima, T.F.N.U. Fernandes, *op. cit.*, 33.

⁸¹ M. Delmas-Marty, *Crioulizando a noção de humanidade*, *O Correio da UNESCO*, n.º 2, abril-junho 2018, 42-43.

⁸² A.A. Waberi, *Uma carta para a juventude*, *O Correio da UNESCO*, n.º 2, abril-junho 2018, 48.

⁸³ P. Artaxo, *Uma nova era geológica em nosso planeta: o Antropoceno?*, *Revista da Universidade de São Paulo*, n.º 103, 2014, 17.